



## Gregory David Roberts giovedì 31 maggio

con le video opere di Petra Lindholm, Masbedo, Janaina Tschape, Tim White Sobieski e la musica di Tony Bowers con Lagash

Che sia scritta in prima o in terza persona, che si attenga a uno scrupoloso rispetto della verità o invece si appoggi alle risorse inventive del romanzo, la *letteratura dei delinquenti* non è certo invenzione di oggi, una semplice variante dell'immaginario *pulp* che almeno da una quindicina d'anni ha colonizzato così stabilmente le nostre menti. In quanto tale, questa letteratura nasce con la prosa moderna, e con l'affermarsi di un'embrionale industria del libro capace anche di smerciare su vasta scala prodotti di qualità alterna, ma sempre affidabili nel garantire intrattenimento, suspense, inconfessabili moti di identificazione. Così come i geografi e gli esploratori

vanno e vengono come le carte nelle varie mani di una partita interminabile. In linea di principio, non c'è ambiente, non c'è condizione che gli siano preclusi, in alto come in basso. Ma se al delinquente è consentita una prospettiva totale, lo sradicamento che pur sempre lo accompagna come un'ombra determina un aspetto inesorabilmente *straniato* della realtà, dei legami umani, della stessa percezione di sé. Realizzando una delle massime prerogative della letteratura: che è sempre stata la creazione di punti di vista sul mondo rivelatori perché alterati, dislocati nell'assurdo, imprevedibili come le contingenze che li hanno determinati.

iniziare a costruirsi una vita, commette il primo passo falso, incappando nell'eroina. Ben presto, perdute moglie e figlia, diventa un rapinatore. È cresciuto in un quartiere povero e violento, ed ha imparato fin da ragazzino ad essere un duro. Arrestato nel 1978, subisce una pesante condanna da scontare in un carcere di massima sicurezza. L'unica mossa possibile per salvarsi la vita è scappare da quell'inferno. Sembra un'impresa impossibile, ma con l'audacia dettata dalla disperazione, Roberts riesce a calarsi dal muro della prigione appeso a una prolunga elettrica. È il 1978; la sua latitanza durerà fino al 1990, quando verrà riacciuffato a

sovietiche al fianco dei ribelli, ci rendiamo conto di come in *Shantaram* (e qui sta forse il segreto del suo fascino e della sua efficace narrativa) la latitanza non sia una semplice premessa del racconto, o uno dei suoi infiniti argomenti. Ben diversamente, **Roberts ha intuito che la condizione di fuggiasco è una modalità fondamentale del suo racconto, una specie di tessuto connettivo che gli permette di governare artisticamente la sua materia così intricata. Le (sgradevoli e complicate) necessità della vita pratica, insomma, a saperle suscitare esteticamente come fa lo scrittore australiano, si trasformano in altrettante virtù letterarie.**

Lo spazio e il tempo, in primo luogo, questi ingredienti essenziali di ogni storia, sono nozioni radicalmente e irreversibilmente riplasmate dalla condizione di latitante. E lo stesso accade all'idea di sé, alla percezione della propria identità – così importante per uno scrittore in prima persona che intende affrontare l'ambigua, sfuggente, proteiforme materia della propria vita. Perché l'uomo in fuga, lungi dall'essere in qualche modo sempre difeso e garantito dal legame con le proprie origini, proprio questo legame deve recidere senza ripensamenti, senza mai guardarsi indietro.

**«A un livello di senso più profondo, nella mia fuga e nella latitanza che ne è seguita io vedo l'eterna condizione umana dell'esilio, e questo mio primo libro è un libro sull'essere esiliati».**

*Emanuele Trevi*

**Nato a Melbourne nel 1952, nel 1969 è stato uno dei membri fondatori dell'Anarchist People's Liberation Army. Nel 1976, in seguito alla separazione dalla moglie e al mancato affidamento della figlia, inizia la sua dipendenza dall'eroina. Alla fine del '77 compie la sua prima rapina con una pistola giocattolo. Nel 1978 viene condannato a 19 anni di prigione per una serie di rapine a mano armata. Nel 1980, Roberts scappa dalla prigione di massima sicurezza di Pentridge, e spende i dieci anni successivi a vagare per l'Australia. Greg vive in nove paesi differenti, ne attraversa quaranta, fa il rapinatore di professione. Parte per due guerre in Afghanistan dove viene ferito e trasportato in Pakistan. Viene catturato nuovamente a Francoforte, e, nel 1990, viene imprigionato. Estradato in Australia, comincia la stesura di *Shantaram*, romanzo epico dove racconta l'intera sua vita. Finisce il romanzo nel 2002 e nel 2003 l'opera appare in Australia e ottiene subito uno straordinario successo. Nel 2004, viene pubblicato in Inghilterra e negli Stati Uniti. Alla fine del 2004 Johnny Depp ha comprato per 2 milioni di dollari i diritti di riproduzione cinematografica di *Shantaram*.  
Bibliografia *Shantaram*, Neri Pozza Editore, 2005.**

descrivono i nuovi continenti di un mondo mai nemmeno immaginato in precedenza, così il picaro, questo grande protagonista dell'età barocca, rivela col racconto della sua esistenza dimensioni altrettanto insospettite, o censurate, dello spazio sociale. Come poi faranno i pirati, i masnadieri, i soldati di ventura avidamente interrogati, in cambio di qualche pinta di birra, da William Defoe sulle panche delle peggiori bettole di Londra. Lo sguardo *fuorilegge* è diverso da quello del povero, anche quando valgono per entrambi, in partenza, gli stessi implacabili meccanismi di esclusione sociale. Ma a differenza del mendicante e del vagabondo, murati nel loro destino, il delinquente sperimenta una marginalità di natura ben diversa. La miseria e la ricchezza

Lo scrittore-fuorilegge contemporaneo non è poi troppo lontano dai suoi grandi archetipi barocchi. Come il grande Edward Bunker, morto qualche mese fa, l'australiano

**Gregory David Roberts ci mostra in maniera straordinariamente vivida che cos'è un luogo quando ad abitarlo, attento a non commettere errori fatali, è un uomo in fuga, un ricercato.**

Il primo volume delle sue interminabili e sorprendenti avventure, *Shantaram*, possiede l'ampiezza ed il ritmo di una vera e propria saga. Leader del movimento studentesco nei primi anni settanta, Roberts, al momento di

Francoforte. Gli toccheranno ancora quattro anni di carcere e due di confino, prima di riacquistare la libertà. Intanto, tra mille ostacoli, inizia a scrivere le memorie della sua fuga, a partire dall'arrivo a Bombay, dopo un periodo trascorso alla macchia in Nuova Zelanda, nel 1982. *Shantaram* esce nel 2004 e il suo successo, nonostante la mole dell'opera, è immediato. In effetti il libro di Roberts ha la rara, e tutto sommato imponderabile, capacità di avvincere fin dalle prime righe, immergendo il lettore nella corrente di un'empatia che dura fino all'ultima parola. Mentre di capitolo in capitolo il filo delle vicende si dipana trascinandoci dalle bidonvilles di Bombay alle montagne dell'Afghanistan, dove lo scrittore-fuggiasco combatte contro le armate